

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

## **ABBASSO IL GOVERNO NEOFASCISTA LE DONNE LIBERE DA «DIO-PATRIA-FAMIGLIA» PER UN FORTE PARTITO RIVOLUZIONARIO ABBATTERE IL CAPITALISMO - VIVA L'8 MARZO!**

Ci dobbiamo dire che in questo 8 marzo 2023 ci troviamo ancora davanti alla guerra russo-ucraina-Nato che tanti sconvolgimenti e morti ha provocato. Una parte dei costi altissimi per spese militari (forniture di armi e finanziamenti) cade sui bilanci Nato, come quello italiano. Sulla grande massa delle lavoratrici lavoratori giovani, precarie, si aggravano quindi condizioni di vita sempre più stressanti. Tutte cose che stanno impegnando lavoratrici e giovani a proteste agitazioni lotte, scioperi (compresi quelli produttivi e riproduttivi dell'8 marzo) contro i licenziamenti, i bassi salari, le condizioni e carichi di lavoro insopportabili, nonché manifestazioni di piazza contro la violenza maschile e statale, la difesa del diritto di aborto, ecc. senza riuscire a frenare né il peggioramento della condizione di vita e di lavoro, né tantomeno la piaga della violenza maschile e dei femmicidi.

A 4 mesi dal suo insediamento (22/10/2022) il governo neofascista di Giorgia Meloni, ha spiatellato le prime iniziative all'insegna del motto "dio-patria-famiglia", che ne mostrano la natura militarista e repressiva nei particolari contro donne giovani e migranti. Infatti, sono già stati presentati 4 disegni di legge contro il diritto di aborto: due da Gasparri (FI) e Menia (Fdi) per il riconoscimento delle capacità giuridiche del concepito; uno dal leghista Massimiliano Romeo per riconoscere il concepito come componente del nucleo familiare; uno da Isabella Rauti (Fdi) per l'istituzione di una giornata per la "*tutela della vita nascente*". Tutti con lo scopo di far passare l'interruzione volontaria di gravidanza come omicidio e la donna che abortisce come un'assassina, secondo la dottrina del Papa.

In questo quadro si impone non solo una vigorosa intensificazione di forza e di impegno, ma uno sviluppo, un salto di qualità a livello organizzativo e politico della lotta di difesa degli interessi delle masse, a partire dalle condizioni materiali di esistenza, contro il potere dei padroni e della finanza e contro il loro governo neofascista, che ci sta portando al macello. Occorre impegnarsi per costruire un forte partito rivoluzionario, espressione della classe lavoratrice e delle donne, che sappia guidare, coordinare e unificare ogni momento di protesta e di lotta per il potere proletario. Lo stesso vale in Italia e in tutti i paesi del mondo, sempre più interconnessi e interdipendenti. Anche la coraggiosa rivolta delle donne iraniane contro il terribile regime autocratico, che fa della subordinazione della donna un pilastro del suo potere, per il suo abbattimento ha posto questa necessità, in Iran e in tutta l'area mediorientale.

In questa prospettiva, uniamoci ed organizziamoci per:

> il pieno riconoscimento dell'autonomia e della dignità femminile: respingere tutti gli attacchi delle forze clerico-fasciste (obiezione di coscienza, cimiteri dei feti, disegni di legge restrittivi dell'autonomia delle donne, presenza dissuasiva e invasiva delle associazioni pro-vita nelle strutture sanitarie); l'aborto deve essere libero gratuito assistito e garantito in tutte le strutture ospedaliere. Giù le mani dello Stato dal corpo delle donne, nessuna criminalizzazione della maternità surrogata.

> Riconoscimento e sostegno con i fatti del valore sociale della maternità, offrendo nidi e asili per tutti; diritto della lavoratrice all'astensione retribuita dal lavoro fino all'anno di età del bambino;

nonché a un assegno mensile di 500 euro per il triennio successivo. Aumentare l'assistenza alle partorienti in ospedale e a domicilio. Mai più episodi come quello avvenuto all'ospedale Pertini di Roma l'8 gennaio scorso in cui il neonato di una donna lasciata sola col suo bambino, nonostante le ripetute richieste di aiuto, è morto soffocato essendosi lei addormentata mentre lo allattava per una stanchezza che non reggeva più. Organizzazione di un'adeguata assistenza nei casi di depressione post-parto.

> Potenziare l'autodifesa femminile autonoma collettiva, sociale; colpire la violenza maschile padronale e statale con ogni mezzo, dovunque avvenga. Respingere ogni attacco e discriminazione nei confronti di omosessuali e qualsiasi altro genere.

> Parità salariale e normativa donna-uomo; salario minimo garantito di €1.750 mensili intassabili per tutte/i le lavoratrici/tori sottopagate, precarie/i, disoccupate/i, riduzione dell'orario lavorativo a parità di salario, lavorare meno lavorare tutte. Pensione uguale al salario, età pensionabile a 57 anni per tutte le lavoratrici

> Permesso di soggiorno a ogni immigrata/o presente sul territorio.

> Intraprendere azioni collettive ed organizzate contro caro-prezzi caro-bollette e per alloggi dignitosi ed a prezzi accessibili.

> Combattere il militarismo il nazionalismo l'imperialismo. Aiutare i proletari/e ucraini e russi a fraternizzare fra loro e rivolgere le armi contro i rispettivi generali e regimi corrotti e portatori di morte; ed instaurare il potere proletario. Fuori l'Italia dalla Nato e la Nato dall'Italia!

> Impugnare la bandiera dell'internazionalismo proletario.

> Attrezzarsi del partito comunista e rivoluzionario.

*Milano, 4 marzo 2023, La Commissione Femminile Centrale di Rivoluzione Comunista*

**SEDI DI PARTITO: MILANO:** Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.  
**Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org); **e-mail:** [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it)